

L'OPERA PRIMOGENITA DEL COMUNISMO E' STATA PORTATA A COMPIMENTO

I costruttori del Volga-Don scrivono al compagno Stalin

«Non esiste onore più grande che quello di tenere alta la bandiera dei costruttori del comunismo.»

I costruttori del canale Volga-Don, inaugurato domenica 27 luglio, hanno scritto al compagno Stalin la seguente lettera, pubblicata sulla Pravda.

Carissimo Giuseppe Vissarionov! Gli uomini sovietici, animati dalla certezza nel trionfo dei principi del Partito bolscevico, sotto la guida del grande edificatore, costruiscono il gigantesco canale per la costruzione delle centrali idroelettriche e dei canali per la trasformazione della natura, realizzati sulla base del nostro geniale piano per la creazione delle basi tecniche e materiali del comunismo, costituiscono la prova inoppugnabile della forza e della potenza invincibile dello Stato sovietico, della superiorità del sistema sovietico su quello capitalistico, della indiscutibile politica di pace del potere sovietico.

Il comunismo nel nostro Paese. Nel dicembre del 1950, il governo decise di anticipare di due anni il compimento dei lavori, affinché il canale navigabile, il bacino principale e la centrale idroelettrica di Tumulianski fossero pronti per la navigazione e per lo sfruttamento nella primavera del '52. La decisione del governo comprendeva inoltre la realizzazione, entro gli anni 1951-1956, di canali destinati ad irrigare una superficie di 750 mila ettari ed a rifornire d'acqua due milioni di ettari di terra, utilizzando le risorse idriche del fiume Don.

Noi, costruttori del canale e della centrale idroelettrica e del bacino centrale di Tumulianski, nel nostro impegno, vi abbiamo promesso di realizzare, in un tempo brevissimo, tutti i lavori fondamentali di costruzione e di montaggio, tutti completati nel giro di soli tre anni. Simili tempi di produzione

potenti e cavatrici semoventi, grasse draghe idrauliche, officine automatizzate per la produzione del calcestruzzo, potenti skrapers e bulldozers altamente produttivi, migliaia di autoveicoli da trasporto. I lavori per il montaggio delle armature in ferro, quelli per le costruzioni in cemento armato, come anche quelli di montaggio e di stiro sono stati ininterrottamente meccanizzati.

La Vostra direzione immediata nei lavori della costruzione, la quotidiana Vostra collaborazione, il Vostrò sostegno, i Vostri consigli, erano per noi fonte di forza e coraggio, ci hanno ispirato nel superamento delle difficoltà insorte e ci hanno aiutato a portare a termine nel tempo più breve la costruzione del canale Volga-Don. Tutti i lavori fondamentali di costruzione e di montaggio sono stati completati nel giro di soli tre anni. Simili tempi di produzione

La grandiosa costruzione del comunismo è stata una magnifica scuola per la formazione di progetti costruttori, pionieri e trailite le esperienze e loro acquisite nelle altre grandiose costruzioni del Paese. I bolscevichi, membri del Partito e senza partito, eccitatori e comunisti, che operavano nei siti, aiutati e guidati, idromecanici e montatori, gli addetti alle officine di riparazione, hanno dato prova di una tecnica elevata e hanno fornito magnifici esempi di lavoro e di emulazione socialista degli eccitatori e degli aiutanti e servizio d'esempio agli operai delle altre specializzazioni. Migliaia di costruttori hanno imitato l'esempio di questi pionieri e il governo hanno fatto loro, hanno sviluppato la lotta per portare a termine con onore i lavori per la prima costruzione del comunismo. L'apoteosi della emulazione socialista degli eccitatori e degli aiutanti è servito d'esempio agli operai delle altre specializzazioni.

Il collettivo dei costruttori del canale navigabile Volga-Don, entusiasmati dall'apoteosi della emulazione socialista degli eccitatori e degli aiutanti e servizio d'esempio agli operai delle altre specializzazioni, si sono posti il compito di emulare l'esempio di questi pionieri e di portare a termine con onore i lavori per la prima costruzione del comunismo. L'apoteosi della emulazione socialista degli eccitatori e degli aiutanti è servito d'esempio agli operai delle altre specializzazioni.

Caro Giuseppe Vissarionov, noi, costruttori, continueremo a dedicare anche nell'avvenire tutte le nostre energie, tutte le nostre conoscenze, tutta l'esperienza acquisita per il rafforzamento ulteriore della potenza della nostra Patria. Non esiste per noi onore più grande che quello di tenere alta la bandiera dei costruttori del comunismo.

Dal più profondo del cuore vi auguriamo, caro Giuseppe Vissarionov, molti, lunghi anni di vita e di lavoro per il comunismo, per la nostra Patria, per la libertà e per la felicità di tutta l'umanità progressiva.

Viva la nostra grande Patria, che apre all'umanità la via del comunismo!

Viva il nostro popolo sovietico, popolo di creatori e di costruttori!

Viva il nostro affettuoso governo sovietico!

Viva il grande Partito dei costruttori del comunismo, l'alleato di Stalin, animatore e organizzatore di tutte le nostre vittorie!

Viva il grande Capo e Maestro del popolo sovietico, il geniale costruttore del comunismo, l'alfiere della pace: il compagno Giuseppe Vissarionov Stalin!

La grandiosa costruzione del comunismo è stata una magnifica scuola per la formazione di progetti costruttori, pionieri e trailite le esperienze e loro acquisite nelle altre grandiose costruzioni del Paese. I bolscevichi, membri del Partito e senza partito, eccitatori e comunisti, che operavano nei siti, aiutati e guidati, idromecanici e montatori, gli addetti alle officine di riparazione, hanno dato prova di una tecnica elevata e hanno fornito magnifici esempi di lavoro e di emulazione socialista degli eccitatori e degli aiutanti e servizio d'esempio agli operai delle altre specializzazioni.

Il collettivo dei costruttori del canale navigabile Volga-Don, entusiasmati dall'apoteosi della emulazione socialista degli eccitatori e degli aiutanti e servizio d'esempio agli operai delle altre specializzazioni, si sono posti il compito di emulare l'esempio di questi pionieri e di portare a termine con onore i lavori per la prima costruzione del comunismo. L'apoteosi della emulazione socialista degli eccitatori e degli aiutanti è servito d'esempio agli operai delle altre specializzazioni.

Caro Giuseppe Vissarionov, noi, costruttori, continueremo a dedicare anche nell'avvenire tutte le nostre energie, tutte le nostre conoscenze, tutta l'esperienza acquisita per il rafforzamento ulteriore della potenza della nostra Patria. Non esiste per noi onore più grande che quello di tenere alta la bandiera dei costruttori del comunismo.

Dal più profondo del cuore vi auguriamo, caro Giuseppe Vissarionov, molti, lunghi anni di vita e di lavoro per il comunismo, per la nostra Patria, per la libertà e per la felicità di tutta l'umanità progressiva.

Viva la nostra grande Patria, che apre all'umanità la via del comunismo!

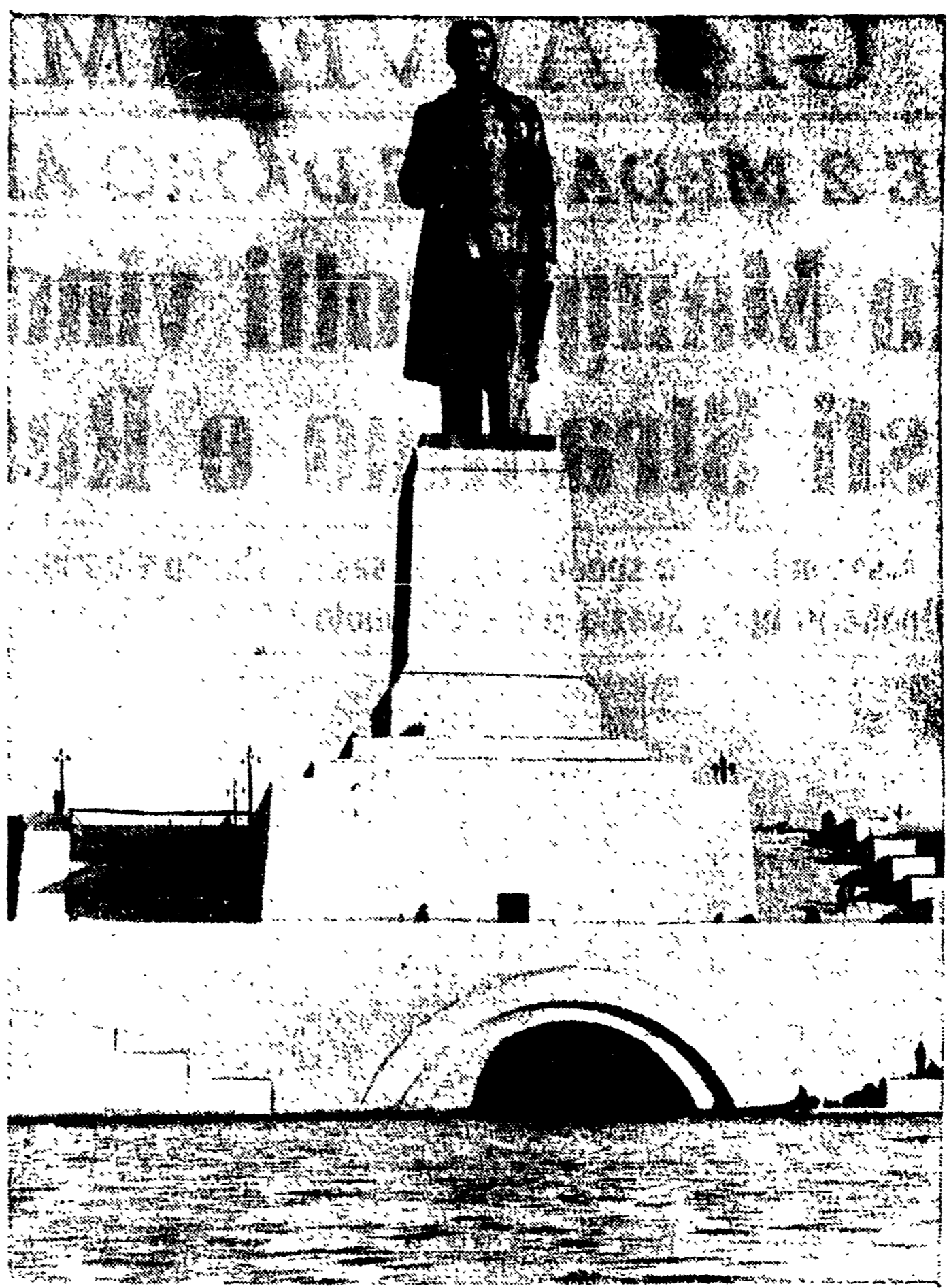
Viva il nostro popolo sovietico, popolo di creatori e di costruttori!

Viva il nostro affettuoso governo sovietico!

Viva il grande Partito dei costruttori del comunismo, l'alleato di Stalin, animatore e organizzatore di tutte le nostre vittorie!

Viva il grande Capo e Maestro del popolo sovietico, il geniale costruttore del comunismo, l'alfiere della pace: il compagno Giuseppe Vissarionov Stalin!

La grandiosa costruzione del comunismo è stata una magnifica scuola per la formazione di progetti costruttori, pionieri e trailite le esperienze e loro acquisite nelle altre grandiose costruzioni del Paese. I bolscevichi, membri del Partito e senza partito, eccitatori e comunisti, che operavano nei siti, aiutati e guidati, idromecanici e montatori, gli addetti alle officine di riparazione, hanno dato prova di una tecnica elevata e hanno fornito magnifici esempi di lavoro e di emulazione socialista degli eccitatori e degli aiutanti e servizio d'esempio agli operai delle altre specializzazioni.



La gigantesca statua del compagno Stalin, creata sull'ingresso del Canale Volga-Don

PERSONAGGI DEI GIOCHI OLIMPICI DI HELSINKI

Il cuoco Guerino eroe senza gloria

Una gara immaginaria - Pallanuoto salgariana - Il negro e la bionda

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

HELSINKI, luglio.

Arallamente alla Olimpiade di Helsinki, si svolgono i giochi olimpici del cuoco. Tutte le grandi rappresentanze nazionali sono arrivate in Finlandia con i loro cuochi e con varie provviste di generi alimentari. Poter conservare il proprio vitto abituale e non essere esposti ai pericoli per il proprio fisco costituito da un cambiamento totale di alimentazione, è cosa importantissima per i cuochi, quindi si compie un lavoro di tenere alta la bandiera dei cuochi del comunismo.

La giornata è bella e, per fortuna, sulla piscina dello Stadio naturale batte il sole. Ma fa freddo, il veder gente in acqua non mette in corpo voglia di tuffarsi, anzi, i tuffatori che si stanno allenando, mi vien fatto di ammirarli non per il loro stile, ma solo per il coraggio di bagnarsi. Mi distrao guardando i tuffatori: la partita pallanuoto salgariana, benché vi sia la squadra italiana, sulla quale si appuntano le nostre speranze, si presenta troppo faticosa, ed è meglio non seguirne.

La nostra vittoria è stata di 1 a 1, e fin da principio si prevedeva qualcosa di simile. Deboli nell'attacco, inefficienti in difesa, gli indiani si lasciano mangiare in un boccone. Peccato: forse stata una partita più combattuta si sarebbe giustamente maggiormente lo spettacolo di questi cori di un bruno occhio, che calzano cuffie bianche e sembrano a vedersi spuntare per i vincitori. Grossissime forte

storie, opera di un paziente arguto. Vi sono torte a forma di cetra, di libro, di discepolo, col simbolo olimpico, con trofei sportivi. Torte neoclassiche, torte barocche, straricche di riccioli di burro e di svolazzi di zucchero a velo, ognuna con un cartellino scritto in russo che ne definisce il nome e la destinazione.

Una gara immaginaria - Pallanuoto salgariana - Il negro e la bionda

La giornata è bella e, per fortuna, sulla piscina dello Stadio naturale batte il sole. Ma fa freddo, il veder gente in acqua non mette in corpo voglia di tuffarsi, anzi, i tuffatori che si stanno allenando, mi vien fatto di ammirarli non per il loro stile, ma solo per il coraggio di bagnarsi. Mi distrao guardando i tuffatori: la partita pallanuoto salgariana, benché vi sia la squadra italiana, sulla quale si appuntano le nostre speranze, si presenta troppo faticosa, ed è meglio non seguirne.

La nostra vittoria è stata di 1 a 1, e fin da principio si prevedeva qualcosa di simile. Deboli nell'attacco, inefficienti in difesa, gli indiani si lasciano mangiare in un boccone. Peccato: forse stata una partita più combattuta si sarebbe giustamente maggiormente lo spettacolo di questi cori di un bruno occhio, che calzano cuffie bianche e sembrano a vedersi spuntare per i vincitori. Grossissime forte

azione, pirati da romanzo di Emilio Salgari che si apprestano ad arrampicarsi sulle gonfiate di una nave nemica. I nostri gradiscono i premi polmoni: «Passa, Ettore!», «Attento, Pietro!», «Fila, Guido!», in mezzo alle loro famulari pronunce regionali, risuonano voci che fanno, a un dipresso: «Udallahi!», «Udachi!», «Dullahi!».

Una gara immaginaria - Pallanuoto salgariana - Il negro e la bionda

La giornata è bella e, per fortuna, sulla piscina dello Stadio naturale batte il sole. Ma fa freddo, il veder gente in acqua non mette in corpo voglia di tuffarsi, anzi, i tuffatori che si stanno allenando, mi vien fatto di ammirarli non per il loro stile, ma solo per il coraggio di bagnarsi. Mi distrao guardando i tuffatori: la partita pallanuoto salgariana, benché vi sia la squadra italiana, sulla quale si appuntano le nostre speranze, si presenta troppo faticosa, ed è meglio non seguirne.

La nostra vittoria è stata di 1 a 1, e fin da principio si prevedeva qualcosa di simile. Deboli nell'attacco, inefficienti in difesa, gli indiani si lasciano mangiare in un boccone. Peccato: forse stata una partita più combattuta si sarebbe giustamente maggiormente lo spettacolo di questi cori di un bruno occhio, che calzano cuffie bianche e sembrano a vedersi spuntare per i vincitori. Grossissime forte

LETTERA DA FIRENZE

INVITO al Pozzale

FIRENZE, luglio. Stanno ormai per essere definiti i premi fissati per la consegna dei lavori partecipanti al Premio Pozzale. Luglio sta per finire; i concorrenti contano da ogni parte d'Italia ad inviare i loro racconti. E presto comincerà il lavoro per la giuria.

Quinta edizione di un premio letterario che ha ormai la sua tradizione, la sua vita assicurata non solo nei corsi di anno in anno, di bando in bando, vede accresciuto il suo prestigio, e più alto il livello dei lavori presentati. E che quest'anno viene ad inaugurarsi in una Empoli che tutta una volta, nel campo del lavoro e in quello della cultura.

Il Pozzale, Voi sapete, è vicino al forte centro operaio e democratico di Empoli; i finanziatori naturali del Premio sono operaio e contadino, lavoratori che dell'Empolese hanno tutte le caratteristiche, di induttori per la pace e di protagonisti negli anni Empoli, direi, di Pozzale, significa riferirsi a un lotto grandioso in corso: dagli operai delle vetrerie che difendono il loro lavoro il pane di tutti gli empolesi e la pace di tutti gli italiani, ai contadini di segno delle lotte in corso innalzando i trebbiatrici, sui pagliari, nelle aie, il vessillo iridato della pace.

Giustamente il Comune di Empoli quest'anno è intervenuto nel premio nella maniera più concreta possibile: contribuendo al finanziamento, portando, anche per la somma a disposizione della giuria, il Premio Pozzale nel campo dei premi di carattere nazionale. Certe sue caratteristiche però (è bene insistere su questa) sono quelle del Premio le mantiene, e le manterrà sempre. Premio popolare, che si svolge e si ambienta fuori della consueta cornice mondana. Vogliamo qui ancora una volta ripetere che, secondo il nostro parere, la letteratura italiana ha bisogno, anche, di premi di aria aperta, di cordialità che non sia stereotipata cortesia; e che spesso ciò che fu l'effluvia della «mondanità» finisce per cadere nel più invincibile provincialismo. Qui, in provincia, superiamo i limiti del premio, non andiamo in cerca di ciò che non c'è, esaltiamo i valori che esistono; mentre ci rifiutiamo a leggere, a discutere, a premiare i lavori inviati al Pozzale, abbiamo attorno a noi, e non possiamo dimenticarci, gli operai della «fucina», i mezzadri, i contadini in lotta, i democratici empolesi che sono schierati, unanimemente, con coloro che si battono per la pace e per la libertà.

Una gara immaginaria - Pallanuoto salgariana - Il negro e la bionda

La giornata è bella e, per fortuna, sulla piscina dello Stadio naturale batte il sole. Ma fa freddo, il veder gente in acqua non mette in corpo voglia di tuffarsi, anzi, i tuffatori che si stanno allenando, mi vien fatto di ammirarli non per il loro stile, ma solo per il coraggio di bagnarsi. Mi distrao guardando i tuffatori: la partita pallanuoto salgariana, benché vi sia la squadra italiana, sulla quale si appuntano le nostre speranze, si presenta troppo faticosa, ed è meglio non seguirne.

La nostra vittoria è stata di 1 a 1, e fin da principio si prevedeva qualcosa di simile. Deboli nell'attacco, inefficienti in difesa, gli indiani si lasciano mangiare in un boccone. Peccato: forse stata una partita più combattuta si sarebbe giustamente maggiormente lo spettacolo di questi cori di un bruno occhio, che calzano cuffie bianche e sembrano a vedersi spuntare per i vincitori. Grossissime forte

ITALO CALVINO

ADRIANO SERONI

FILM PER BAMBINI AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI KARLOV VARY

IL PICCOLO PESCATORE ALLA RICERCA DEL TESORO

Una favola a sfondo morale interpretata dai pupazzi di Zeman - Gustose avventure in «La principessa orgogliosa»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KARLOV VARY, 28. — I famosi pupazzi animati cecoslovacchi hanno fatto la loro apparizione al Festival, Karel Zeman che lavora negli stabilimenti di Gottwaldov con un collettivo di specialisti, ha presentato il suo ultimo film a colori: Il tesoro dell'isola degli uccelli. Quando viene l'autunno, gli uccelli migratori lasciano i nostri paesi fatischi e si trasferiscono in Festval. Karel Zeman che lavora negli stabilimenti di Gottwaldov con un collettivo di specialisti, ha presentato il suo ultimo film a colori: Il tesoro dell'isola degli uccelli. Quando viene l'autunno, gli uccelli migratori lasciano i nostri paesi fatischi e si trasferiscono in Festval. Karel Zeman che lavora negli stabilimenti di Gottwaldov con un collettivo di specialisti, ha presentato il suo ultimo film a colori: Il tesoro dell'isola degli uccelli. Quando viene l'autunno, gli uccelli migratori lasciano i nostri paesi fatischi e si trasferiscono in Festval.

La giornata è bella e, per fortuna, sulla piscina dello Stadio naturale batte il sole. Ma fa freddo, il veder gente in acqua non mette in corpo voglia di tuffarsi, anzi, i tuffatori che si stanno allenando, mi vien fatto di ammirarli non per il loro stile, ma solo per il coraggio di bagnarsi. Mi distrao guardando i tuffatori: la partita pallanuoto salgariana, benché vi sia la squadra italiana, sulla quale si appuntano le nostre speranze, si presenta troppo faticosa, ed è meglio non seguirne.

La nostra vittoria è stata di 1 a 1, e fin da principio si prevedeva qualcosa di simile. Deboli nell'attacco, inefficienti in difesa, gli indiani si lasciano mangiare in un boccone. Peccato: forse stata una partita più combattuta si sarebbe giustamente maggiormente lo spettacolo di questi cori di un bruno occhio, che calzano cuffie bianche e sembrano a vedersi spuntare per i vincitori. Grossissime forte

La giornata è bella e, per fortuna, sulla piscina dello Stadio naturale batte il sole. Ma fa freddo, il veder gente in acqua non mette in corpo voglia di tuffarsi, anzi, i tuffatori che si stanno allenando, mi vien fatto di ammirarli non per il loro stile, ma solo per il coraggio di bagnarsi. Mi distrao guardando i tuffatori: la partita pallanuoto salgariana, benché vi sia la squadra italiana, sulla quale si appuntano le nostre speranze, si presenta troppo faticosa, ed è meglio non seguirne.

La nostra vittoria è stata di 1 a 1, e fin da principio si prevedeva qualcosa di simile. Deboli nell'attacco, inefficienti in difesa, gli indiani si lasciano mangiare in un boccone. Peccato: forse stata una partita più combattuta si sarebbe giustamente maggiormente lo spettacolo di questi cori di un bruno occhio, che calzano cuffie bianche e sembrano a vedersi spuntare per i vincitori. Grossissime forte

La nostra vittoria è stata di 1 a 1, e fin da principio si prevedeva qualcosa di simile. Deboli nell'attacco, inefficienti in difesa, gli indiani si lasciano mangiare in un boccone. Peccato: forse stata una partita più combattuta si sarebbe giustamente maggiormente lo spettacolo di questi cori di un bruno occhio, che calzano cuffie bianche e sembrano a vedersi spuntare per i vincitori. Grossissime forte

La giornata è bella e, per fortuna, sulla piscina dello Stadio naturale batte il sole. Ma fa freddo, il veder gente in acqua non mette in corpo voglia di tuffarsi, anzi, i tuffatori che si stanno allenando, mi vien fatto di ammirarli non per il loro stile, ma solo per il coraggio di bagnarsi. Mi distrao guardando i tuffatori: la partita pallanuoto salgariana, benché vi sia la squadra italiana, sulla quale si appuntano le nostre speranze, si presenta troppo faticosa, ed è meglio non seguirne.

La nostra vittoria è stata di 1 a 1, e fin da principio si prevedeva qualcosa di simile. Deboli nell'attacco, inefficienti in difesa, gli indiani si lasciano mangiare in un boccone. Peccato: forse stata una partita più combattuta si sarebbe giustamente maggiormente lo spettacolo di questi cori di un bruno occhio, che calzano cuffie bianche e sembrano a vedersi spuntare per i vincitori. Grossissime forte

La nostra vittoria è stata di 1 a 1, e fin da principio si prevedeva qualcosa di simile. Deboli nell'attacco, inefficienti in difesa, gli indiani si lasciano mangiare in un boccone. Peccato: forse stata una partita più combattuta si sarebbe giustamente maggiormente lo spettacolo di questi cori di un bruno occhio, che calzano cuffie bianche e sembrano a vedersi spuntare per i vincitori. Grossissime forte